

Eventi: Trieste mistica

L'apporto specifico della trascendenza

Attraverso degli scatti fotografici contenuti nel libro "Trieste mistica", Daniele Crozzoli comunica con il linguaggio dell'estetica una dimensione della nostra città che non si può ignorare: l'apporto specifico della trascendenza. Potremmo chiederci, come scrive anche il prof. Fulvio Longato, autore del testo: "Perché "Trieste mistica"?". L'accademico triestino -filosofo e promotore del percorso sul dialogo interreligioso nell'ambito del corso di Storia delle religioni presso l'Università degli Studi di Trieste- cita Paul Ricoeur: "vi è un fondo di bontà comune tra gli esseri umani e cioè "il fondo mistico del fondamentale", che è più forte del male radicale".

Martedì 12 marzo, presso l'Auditorium del museo Revoltella di Trieste si è svolto l'evento aperto a tutta la cittadinanza sul tema del dialogo interreligioso, prendendo spunto dal progetto del libro succitato. Il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Trieste **Roberto Di Lenarda** ha introdotto e moderato gli interventi. Dopo i saluti istituzionali da parte del Sindaco **Roberto Di Piazza**, la parola è passata all'ospite d'onore **Luciano Violante**, Presidente emerito della Camera dei Deputati, con la relazione dal titolo "Laicità e pluralismo religioso in democrazia".

Dopo aver citato alcuni episodi d'intolleranza religiosa avvenuti negli ultimi tempi, l'onorevole ha voluto spronare gli astanti a pensare ad una cultura, ad un esercizio del diritto e della politica che affermino i valori della vita. Una politica che si esprima come *archè*, perché frutto di ragionevolezza e non più esclusivamente dell'esercizio del potere, il *krátos*, freddamente razionale. Quest'ultimo visto come causa di quella distrazione dis-umana che si sta avendo verso persone in pericolo di vita a causa delle guerre: attualmente nel mondo, ci ha ricordato il prof. Violante, sono in corso 59 guerre tra Stati e complessivamente 170 conflitti armati. Coloro che scappano da tali situazioni invivibili, i fuggitivi, sono le icone del nostro tempo.

Per superare quello che Max Weber definiva il "disincantamento del mondo" (ovvero il secolarismo, da cui si è generato il relativismo), occorre ritornare ai fondamentali, a quelle questioni che sono al centro della vita religiosa, come il senso della vita e della morte. Rivolgendosi poi verso i rappresentanti delle comunità religiose, il professore ha sottolineato come i percorsi spirituali delle varie confessioni possano aiutare cittadini credenti e non credenti ad orientarsi in tale prospettiva, guardando con fiducia al futuro.

La seconda parte dell'evento è continuata con i rappresentanti delle confessioni presenti a Trieste, nel seguente ordine d'intervento.

Dopo una breve introduzione storica sul rapporto tra cristianesimo ed istituzioni temporali, il **vescovo Enrico** ha ricordato come nell'epoca odierna le religioni debbano misurarsi con la loro capacità di esserci, senza avere più il ruolo di dirigere le dimensioni della cultura, delle istituzioni e degli ordinamenti giuridici; esse possono, ad ogni modo, orientare e suggerire prospettive volte al bene comune di tutti i cittadini. Con il Concilio Vaticano II, la Chiesa infatti ha ritrovato la libertà di vivere e di annunciare il Vangelo, senza dover immediatamente trovare le forme giuridiche ed istituzioni che storicamente lo incarnino. Ha poi continuato il vescovo: "Non sta alla Chiesa, ma semmai ai cittadini credenti e cristiani di esercitare un ruolo attivo all'interno della società", cercando nella loro vita una continua unità tra culto e responsabilità sociali, come suggerito anche dalla Dottrina sociale della Chiesa. Seppur la società secolarizzata vorrebbe riservare un posto meramente privatistico alle religioni, l'apporto della trascendenza travalica i confini ideologici, esprimendosi nella concretezza della vita civica. Le religioni infatti sono un apporto arricchente per una società laica: esse aiutano a dare pregnanza alle relazioni di gratuità, sono un apporto specifico laddove la razionalità autentica delle scienze non è in grado di dare risposte adeguate, pensiamo ad esempio alla ricerca di senso sulle grandi questioni della vita. Come emerge, non tutto può essere mediato nei rapporti di forza: anche nella democrazia laica c'è un fondamento di giustizia che rimanda ad un fondamento ulteriore; l'apporto della trascendenza restituisce la libertà delle persone alla loro coscienza. La buona notizia previene che gli algoritmi sostituiscano la libertà degli uomini, relativizzando la vita con assolutismi mondani; l'istanza mistica spirituale del Vangelo, così, diventa un valore aggiunto per tutti.

Eliahu Alexander Meloni, Rabbino Capo di Trieste e della Regione Friuli Venezia Giulia è intervenuto con una riflessione sulla religione, persona e società, richiamandosi all'esperienza del popolo ebraico: "Come mai ad un dato momento Dio ha la necessità di mandare un messaggio ad un popolo in particolare?"

Inizialmente il progetto di Dio aveva una destinazione universale, a seguito poi degli episodi, definiti dal rabbino fallimentari, di Adamo ed Eva, di Noè

e di tutti gli altri avvenuti in dieci generazioni, il Signore decise di parlare ad Abramo, rimodulando l'alleanza: attraverso una promessa, il Signore decise di passare da una prospettiva universale a quella particolare, aiutando così gli esseri umani a riscoprire il monoteismo. Come si evince da un Midrash, le generazioni dell'alleanza si trovavano a disagio ad adorare un unico Dio. Lo stesso padre di Abramo, Terah, che era un artigiano, produceva statue raffiguranti idoli e solamente con l'intervento del figlio, egli ritorna nel rapporto corretto con Dio.

Il Dio di Israele è trascendente, ma allo stesso tempo si rivela nella Sua immanenza: Egli percepisce simultaneamente tutto l'universo ed ogni essere umano. E poi -ha continuato il rev. Meloni- il Signore ha donato la Bibbia agli uomini al fine di accompagnarli pedagogicamente verso la cultura e la conoscenza: è attraverso queste ultime infatti che gli uomini possono innalzarsi dallo stato di natura, caratterizzato dall'egemonia degli istinti. L'Umanità quindi, attraverso un continuo dialogo con Dio, può esprimere la propria dignità all'interno delle dinamiche sociali: ogni persona esprime la propria individualità, evitando l'individualismo di natura egoistica.

Per i musulmani della nostra città è intervenuto il Presidente dell'Associazione Culturale Islamica di Trieste e della Venezia Giulia – ODV, **Omar Akram**, il quale ha evidenziato come già da secoli Trieste si presti ad essere un crocevia di culture, popoli, religioni, comunità diverse che dialogano pacificamente tra loro.

Presenti nel capoluogo giuliano già dal 1719, ancora sotto il dominio degli Asburgo che permise inoltre l'istituzione del cimitero ottomano nel 1847, i musulmani sono una popolazione in crescita. La comunità islamica attualmente è composta da 50 nazionalità e 30 etnie diverse.

Il presidente cita la Sura XLIX, 13 del Corano in cui Dio si rivolge a tutti gli esseri umani senza distinzione: è Egli stesso che ha voluto questa diversità, affinché ci si conosca a vicenda. Il dott. Akram ha ribadito come Trieste sia un mosaico armonioso tra i popoli, ricordando l'esperienza emblematica del 5 dicembre 2023, in cui credenti di tutte le confessioni assieme ai loro rappresentanti si sono radunati in silenzio orante sul molo Audace per la causa della pace: si può silenziosamente gridare il ripudio alla guerra, cercando l'unità nella diversità.

L'intervento del Pastore delle Chiese Valdese e Metodista di Trieste, **Peter Ciaccio** si concentra sull'ispirazione

estetica del progetto di "Trieste mistica": è infatti la Bellezza del trascendente che comunica con immediatezza l'amicizia che si è creata tra le varie confessioni. Continua valorizzando un tratto distintivo delle comunità valdese-metodista, e cioè quello della laicità. Riprendendo l'intervento dell'on. Violante, egli ha evidenziato come i credenti laici abbiamo ricevuto una chiamata religiosa e civica a collaborare per la costruzione del bene comune; di fronte ad una cultura della morte, occorre ritornare anche ai fondamenti e valori della nostra Costituzione, nella quale ritroviamo valori trascendenti, quali la giustizia, ma anche quello della custodia del Creato (espresso come tutela dell'ambiente). Questo perché: "i padri (e le madri) non hanno pensato che la vocazione sia appannaggio delle sole religioni".

A conclusione hanno preso la parola anche i rappresentanti delle maggiori comunità ortodosse presenti a Trieste: **Raško Radović**, Parroco della chiesa di san Spiridione, Comunità Serbo-Ortodossa e **Grigorios Miliaris**, Parroco della chiesa greco-ortodossa di san Nicolò, Comunità Greco-Orientale, i quali hanno ringraziato per il cammino ecumenico costruito negli anni con le altre realtà religiose. L'archimandrita ha riportato alla memoria un episodio di preghiera e di solidarietà ecumenica, avvenuto nel 2014, per ricordare le vittime del mar Egeo. Il parroco della comunità serbo ortodossa ha espresso grande riconoscenza per l'opera artistica del fotografo Crozzoli, che ha saputo catturare la luce mistica della Chiesa ortodossa.

Avendo avuto degli impedimenti, che non le hanno consentito di partecipare di persona all'evento, la monaca Malvina Savio, Ministro di Culto del Centro Buddista Tibetano ha trasmesso un comunicato, attraverso il quale ha impartito la sua benedizione ed un saluto di pace a tutti i presenti: il Centro Buddista Tibetano collabora da anni per il dialogo tra tutte le religioni, paragonate a dei colori che, come un arcobaleno, si riuniscono in un unico intento; come ricorda il Dalai Lama, tutte le religioni insegnano valori per la costituzione di un'armonia religiosa; anche per tale motivo occorre aver rispetto di tutte.

"Trieste mistica", l'evento che ha visto la presenza di rappresentanti delle istituzioni laiche e religiose di Trieste, ha inoltre voluto valorizzare la presenza artistica di due giovani musicisti del Conservatorio Tartini, Sofia De Martis (al violino) e Matteo Di Bella (al pianoforte).

Arwen Emy Sfregola